

comio, portate nuovamente alla Camera; il progetto dell'autonomia delle Università, che io mi auguro possa ottenere l'approvazione dei due rami del Parlamento.

Le Università rese Enti autonomi e dotate dei necessari fondi che ne garantiscano l'esistenza, troveranno modo di attirare a loro fondi nuovi, per mezzo di lasciti, capitali sotto ogni forma, in modo che le loro dotazioni poco alla volta cresceranno, e i miglioramenti che sono designati dai continui e incessanti progressi della scienza, potranno farsi in questi Istituti senza che ne venga ulteriormente gravato il bilancio dello Stato.

Così, onorevole ministro, si potranno fornire meglio di quello che non lo siano oggi i gabinetti scientifici, dove tanta parte della loro vita passano i cultori della scienza, e si potrà migliorare, finanziariamente parlando, la condizione dei professori i quali, non distratti dalle cure professionali, potranno impiegare tutto il loro tempo a pro dell'insegnamento.

Così si renderanno complete le Facoltà, dimodochè non saranno obbligati gli alunni (come lo sono ora specialmente quelli di matematica) a ramingare da un'Università all'altra; e così pure sarà completato, con un insegnamento pratico, il corso di legge, poichè oggi, a mio modo di vedere, questo corso è troppo breve ed insufficiente, e l'alunno esce dall'Università senza le cognizioni sufficienti per attendere all'esercizio della professione.

Anche i corsi sperimentali potranno così essere migliorati con vantaggio dei giovani che li frequentano.

E per le Facoltà mediche, nelle quali lo insegnamento teorico procede parallelo con quello pratico, spero che sorgerà uno di quegli Istituti che abbiano il doppio intento: di curare da una parte le sofferenze dei poveri malati e dall'altra di offrire un materiale scientifico all'insegnamento.

Questi sono i concetti che, se mi fosse stato dato di poterlo fare ieri, avrei tentato di svolgere alla Camera e di sottoporre alla vostra elevata competenza, onorevole ministro.

Non aggiungo altre considerazioni e termino il mio discorso col farvi una raccomandazione.

In oggi il servizio relativo alle Facoltà di medicina è fatto in base alla legge del 1890 e dagli ospedali locali. Non c'è alcun

dubbio che le amministrazioni ospitaliere operino col massimo impegno e zelo e con la massima attività; e direi quasi che ne sono anche orgogliose, perchè contribuiscono anch'esse all'insegnamento ed al progresso degli studi scientifici. Però l'onorevole ministro sa che la maggior parte di queste amministrazioni hanno i loro bilanci, se non del tutto dissestati, almeno in condizioni molto modeste. Queste condizioni di bilancio fanno sì che di frequente si trovino in lotta gli interessi delle Amministrazioni degli ospedali con quelli delle Università o meglio del Ministero della pubblica istruzione.

Certamente sarebbe delitto soltanto il pensare che su questo servizio prestato dalle Amministrazioni degli ospedali locali si voglia fondare qualche speculazione, perchè, ripeto, si tratta di un servizio di ordine pubblico e gradito a tutti per il nobile fine a cui mira.

Ora, affinchè cessino questi conflitti, a cui ho testè accennato, vorrei raccomandare all'onorevole ministro di fare in modo che il corrispettivo spettante alle amministrazioni, da cui dipende il servizio stesso fosse adeguato, e tale che non dovessero rimetterci.

Mi raccomando all'opera vostra, onorevole ministro, nella quale ho piena fiducia. E non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Bianchi.** Onorevole presidente, ho domandato io pure di parlare su questo capitolo.

**Presidente.** Se chiedessero di parlare con voce più alta, sarebbe più facile il raccogliere le loro domande: ha facoltà di parlare.

**Bianchi.** Prendo a parlare su questo capitolo, soprattutto per esprimere un pensiero che mi auguro l'onorevole ministro vorrà tenere in considerazione, quando prossimamente si discuterà innanzi alla Camera il disegno di legge sugli Istituti superiori.

Si tratta dei criterî che il Governo dovrà seguire nella dotazione dei singoli Istituti scientifici, e delle diverse Università, giacchè esiste una grande disparità di trattamento fra Istituti ed Istituti, e tra le Università, alcune delle quali sono cospicuamente dotate rispetto ad altre che lo sono scarsamente. Or questa disparità non s'intende e non si spiega per altre ragioni e criterî che per quelli storici. E poichè innanzi alla Camera si trova un disegno di legge fondamentale, credo necessario